



Istituto Comprensivo "SAN GIOVANNI BOSCO"

Via Mazzini n°62 – 94012 Barrafranca (EN)

tel. /fax 0934-464274

C.F. 91003950861 – C.M. enic824005

EMAIL: enic824005@istruzione.it - PEC: enic824005@pec.istruzione.it

**Atto di indirizzo al Consiglio di Istituto
IL DIRIGENTE SCOLASTICO**

- Vista la legge 107 del 2015, commi 78-94
- Visto l'art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Visto l'art. 10 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n.297;
- Visti gli artt. 32 e 33 del decreto interministeriale 1 febbraio 2001, n.44;
- Visto il regolamento di Istituto;
- Visto il Piano dell'Offerta Formativa dell' Istituto;

EMANA

Il seguente ATTO di INDIRIZZO

“ indicazioni per l'attività del Consiglio d'Istituto per l'anno 2015/2016 .

L'iniziativa dirigenziale del presente atto di indirizzo rientra nella funzione del coordinamento e nella gestione unitaria dell'istituto comprensivo "San Giovanni Bosco". Con l'attribuzione dell'autonomia alle scuole e della dirigenza al capo di istituto, dal 1 settembre 2001 l'assetto dei poteri all'interno delle istituzioni scolastiche è profondamente cambiato, poiché ha recepito tutte le istanze di trasformazione della Pubblica Amministrazione avviate con la normativa degli anni '90. In particolare , il d. lgs n. 165/2001 chiarisce la ripartizione dei poteri che nell'istituzione scolastica così viene a configurarsi: il potere di indirizzo politico spetta al Consiglio di Istituto, mentre al dirigente spetta la funzione di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali e di garanzia di legittimità dell'azione amministrativa; il Collegio dei Docenti è titolare di discrezionalità tecnica. I tre organi sono equiordinati e, dunque, la specificità funzionale attribuisce loro diverse forme e livelli di decisionalità.

Il dirigente scolastico, dunque, non è solo il garante della regolarità del funzionamento dell'istituzione da un punto di vista amministrativo, e non ha solo compiti direttivi, ma svolge anche compiti di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali della scuola, assicurando la legittimità, l'efficienza (rapporto tra risorse e risultati), l'efficacia (rapporto tra obiettivi programmati e risultati raggiunti), l'economicità (capacità di massimizzare i risultati con risorse limitate), la trasparenza e la qualità delle azioni programmate.

La legge 107 del luglio 2015 ha modificato in parte quanto stabilito dal D.P.R. n. 275/99 e dal D.I. n.44/2001.

L'Art. 1 c. 14.4 afferma infatti che il piano triennale dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti **sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti da dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.** La legge 107 del 2015 ribadisce poi che, *“ per la piena attuazione dell'autonomia scolastica, nel rispetto delle competenze degli OOCC, il Dirigente Scolastico deve garantire efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali e assicurare il buon andamento nel rispetto degli elementi comuni del Sistema Scolastico Pubblico. Svolge compiti di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento.*

In particolare è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, dei risultati del servizio (art. 25 Dlvo 165/2001), della valorizzazione delle risorse umane”.

Di tale azione il dirigente rendiconta al Consiglio in più occasioni, in particolare attraverso l'attività di presentazione periodica di una motivata relazione sulla direzione e il coordinamento dell'attività formativa, organizzativa e amministrativa al fine di garantire la più ampia informazione e un efficace raccordo per l'esercizio delle competenze degli organi dell'istituzione scolastica .

Permangono, comunque, i poteri del C.d. I previsti dall'art.10 del T.U. 297 del '94, dal D.P.R. n. 275/99 e dal D.I. n.44/2001.

Sono di competenza del C.d. I., infatti, la verifica, entro il 30 giugno, delle disponibilità finanziarie dell'istituto, nonché l'attuazione del programma, sulla base di un apposito documento predisposto dal dirigente; le delibere relative a particolari attività: mutui, donazioni, borse di studio, beni immobili e quanto previsto dall'art. 33, comma 1 del D.I. n.44/2001; le determinazioni dei criteri e dei limiti per lo svolgimento, da parte del dirigente, di alcune particolari attività negoziali, quali i contratti di sponsorizzazione, di locazione, di prestazione d'opera di esperti (art. 33, comma 2 del D.I. n.44/2001).

In questo complesso quadro normativo acquista senso la presenza dirigenziale nel Consiglio di Istituto che va ricercata non solo nella necessità di garantire la presenza istituzionale, ma anche di indirizzare l'attività attraverso un'azione propositiva e di raccordo decisionale. La natura

rappresentativa del Consiglio e la naturale mancanza di competenze tecniche, richiedono che le decisioni vengano assunte certamente sulla base di una discrezionalità politica, ma con il supporto di una competenza gestionale che ne filtri i contenuti alla luce di parametri di legittimità finale dell'azione amministrativa.

Questa premessa normativa che ho ritenuto inviare al Consiglio di Istituto in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, ovviamente, potrà essere ulteriormente approfondita e specificata in tutto il mio mandato. Essa rappresenta il quadro generale di vincoli e di opportunità entro il quale dovrà muoversi l'azione del Consiglio d'Istituto sulla base dei documenti e regolamenti promulgati e deliberati dagli OO.CC. e tenendo conto degli obiettivi e delle finalità di seguito riportati che l'Istituto Comprensivo intende conseguire attraverso la sua azione didattica:

1. Migliorare la qualità dei processi formativi;
2. Garantire agli alunni luoghi di apprendimento sicuri e un percorso scolastico che possa incidere positivamente nella realizzazione del loro progetto di vita e sul loro futuro, permettendo a tutti i meritevoli, ancorché privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi dello studio secondo il dettato della nostra Costituzione;
3. Contrastare la dispersione scolastica e favorire politiche per l'inclusione di tutti i bambini e ragazzi;
4. Favorire la realizzazione di una scuola aperta che consenta a tutti gli alunni di sviluppare e potenziare interessi ed attitudini e garantisca la promozione del benessere e del divenire;
5. Contribuire all'educazione alla cittadinanza attiva e alla realizzazione delle pari opportunità di successo formativo;
6. Assicurare la coerenza delle scelte curricolari ed extracurricolari con l'identità della scuola e gli obiettivi generali del processo formativo stabiliti dal Ministero;
7. Individuare gli strumenti per garantire l'unitarietà dell'offerta formativa, nel rispetto della libertà di insegnamento;
8. Assicurare che gli obiettivi generali siano adeguati ai bisogni formativi degli alunni, alle caratteristiche culturali ed economiche del territorio e alle risorse esistenti;
9. Definire i criteri di valutazione e i livelli di accettabilità delle prestazioni;
10. Esercitare l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo volta all'innovazione metodologica e didattica, nonché la formazione e l'aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico;
11. Valorizzare la professione docente e del personale scolastico tutto;
12. Mettere a regime un sistema di valutazione;
13. Favorire l'interazione con le famiglie e il territorio;
14. Curare i processi di comunicazione organizzativa interna ed esterna.

Tenendo conto di tali finalità generali, delle caratteristiche degli alunni che frequentano l'Istituto comprensivo San Giovanni Bosco, dei risultati della valutazione interna e del RAV si individuano i seguenti interventi da promuovere, al fine di un miglioramento dell'offerta formativa e della qualità dell'Istituzione scolastica.

- a) Predisposizione di prove di verifica comuni tra classi parallele da somministrare a fine primo quadrimestre e fine anno scolastico.
- b) Necessità di un coordinamento relativamente ai risultati formativi all' interno dei tre ordini di scuole affinché, in una logica di continuità, essi possano rappresentare i prerequisiti di ingresso negli anni ponte dall' infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado e fino all' ingresso della secondaria di secondo grado.
- c) Attivazione di percorsi multidisciplinari sulle competenze chiave e di cittadinanza;
- d) Ampliamento delle misure di accompagnamento (accoglienza, orientamento e recupero);
- e) Creazione di un ambiente motivante dentro ogni classe (dialogo, sostegno all'autostima di alunni in età di sviluppo e trasformazione, conferma delle attitudini) al fine anche di rafforzare in ogni alunno la motivazione intrinseca e di individuare i punti di forza su cui puntare per raggiungere il successo formativo;
- f) Realizzazione di attività finalizzate all'acquisizione di competenze di base e trasversali in modo da migliorare i risultati dell'INVALSI.

A tal fine è necessario utilizzare le varie forme di flessibilità previste dal DPR 275 del 1999 e porre molta attenzione alla metodologia di lavoro, in modo da favorire una didattica laboratoriale che parta da situazioni e problemi concreti in cui l'alunno si trovi al centro del processo di apprendimento e venga superato lo schema tradizionale di trasmissione del sapere.

- g) Attivazione di percorsi per l'educazione alla legalità, alla responsabilità, alla democrazia, al rispetto delle regole, al rispetto di sé e degli altri, dell' ambiente e dei luoghi della nostra scuola.

Per quanto riguarda le attività finalizzate all'arricchimento dell'offerta formativa si considerano prioritarie quelle relative a:

- a) Potenziamento delle competenze linguistiche in italiano ed inglese;
- b) Potenziamento delle competenze logico – matematiche;
- c) Potenziamento della pratica musicale;
- d) Potenziamento della pratica sportiva;
- e) Potenziamento delle attività di laboratorio nell'ambito dell'educazione artistica, dell'educazione all'immagine e dell'informatica anche attraverso un uso regolare e programmato dei laboratori di cui l'Istituto dispone;

- f) Attenzione agli alunni con bisogni educativi speciali attraverso l'attivazione di percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore;
- g) Attivazione di percorsi e di sistemi funzionali alla premialità e alla valorizzazione del merito degli studenti;
- h) Attivazione di percorsi di alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana.

Tra gli aspetti formativi, vanno infine annoverate le attività di orientamento, le uscite sul territorio, la partecipazione alle manifestazioni socioculturali e i viaggi d'istruzione che sono parte integrante della programmazione educativa e didattica: momenti formativi di approfondimento delle conoscenze.

Nel realizzare tali attività, l'Istituto Comprensivo deve assicurare, attraverso un'azione collettiva, standard formativi e prestazioni essenziali a tutti gli alunni, sfuggendo sia ad una gestione individualistica dell'insegnamento sia ad un autoreferenzialità che mal si concilia con le esigenze di trasparenza e di rendicontabilità cui le istituzioni scolastiche autonome sono chiamate. Non si deve dimenticare, infatti, che la parità del successo scolastico e l'uguaglianza dei risultati sono la ragione di esistenza della scuola pubblica, soprattutto in un territorio caratterizzato da un'alta frammentazione sociale che non offre alternative alla scuola per l'apprendimento degli alfabeti necessari.

Infine, pongo in modo molto forte il problema della comunicazione nella scuola e della scuola, che non è soltanto di tipo formale (si vedano i riferimenti normativi della Legge n. 241/'90 e della Legge n. 150/2000), bensì di tipo funzionale. E' necessario, pertanto, mettere in atto un sistema di comunicazione interna ed esterna che, oltre ad informare, sia in grado di ascoltare e convogliare le informazioni in tutte le direzioni e verso i destinatari individuati.

Ringraziando anticipatamente per la fattiva collaborazione al governo dell'Istituto Comprensivo "San Giovanni Bosco" auguro a tutti un proseguito ricco di soddisfazioni.

Presentato al Consiglio di Istituto del 07/09/2015

Il dirigente scolastico
Prof.ssa Luigia Maria Emilia Perricone